

# L'ESCURSIONE INVERNALE IN AMBIENTE INNEVATO

L'ambiente montano invernale innevato esercita indiscutibilmente un fascino particolare sull'escursionista; rappresenta inoltre un'occasione per frequentare la montagna in situazioni ed aspetti completamente diversi dal periodo estivo. Le ciaspole sono diventate il mezzo più agevole per questa attività escursionistica e sempre più appassionati si avventurano in inverno a perseguire le emozioni che la natura ci può trasmettere.

Ma è opportuno effettuare alcune considerazioni oltremodo importanti sulla distinzione fra le escursioni estive e quelle invernali in ambiente innevato, considerando la presenza di un'entità nuova e sconosciuta: "**La neve**".

La neve aggiunge numerose variabili da considerare nella preparazione e nella valutazione del percorso escursionistico che vogliamo effettuare:

- La valutazione della stabilità del manto nevoso (valanghe)
- La non visibilità delle indicazioni sentieristiche
- L'ambiente con temperature e condizioni sempre decisamente impegnative
- La probabile mancanza di punti di appoggio (rifugi chiusi in inverno)
- La maggiore difficoltà di "vie di fuga" e di variazioni di percorso
- L'impegno fisico complessivo sicuramente maggiore
- La diminuzione delle "ore utili" per l'escursione (giornate più corte)

**Queste ed altre variabili ci devono imporre un approccio completamente diverso rispetto all'escursione estiva.**

## PREVENZIONE E SICUREZZA IN AMBIENTE INNEVATO

Il concetto di sicurezza del sentiero cambia completamente; l'esigenza di valutare localmente la sicurezza gioca un ruolo più importante rispetto all'escursionismo estivo, dove l'itinerario segue il sentiero con difficoltà conosciute in precedenza e sostanzialmente poco mutabili. Nell'escursionismo invernale in ambiente innevato si impone uno studio preventivo accurato del percorso, sulla base delle condizioni del manto nevoso e delle variabili meteorologiche; altresì si impone la verifica locale della reale situazione in ogni tratto dell'escursione.

### LE VALANGHE

Non è questa la sede per uno studio approfondito sulla valutazione del manto nevoso e sul meccanismo di formazione delle valanghe, ma una disamina breve di alcuni luoghi comuni può dare spunti di riflessione.

- **Le valanghe sono eventi imprevedibili:** è vero solo in pochi casi, ma la convinzione della non imponderabilità dell'evento si basa invece sulla dimostrabilità che le valanghe a cui sono soggetti gli escursionisti possono invece essere evitate

- **Quando è molto freddo non c'è pericolo:** non è vero, perché il freddo rallenta l'assestamento; per questo i pendii ripidi in ombra sono invece sempre più infidi
- **Con poca neve non c'è pericolo:** sbagliato; lo spessore anche basso della neve, non dà alcuna indicazione circa la "stabilità" del manto nevoso. Inoltre la valanga, una volta innescata diventa via via più voluminosa
- **Il bosco è sicuro e protegge dalle valanghe:** errato, il bosco non protegge comunque dai piccoli scaricamenti in ogni caso pericolosi per l'escursionista. Addirittura il bosco di larici non ha il potere di ostacolare la valanga, nemmeno se inizia al suo interno
- **Le tracce di sci e di animali sono indicatori di sicurezza:** non è affatto vero. Riflettiamo: quanto tempo è passato da quando è stata fatta quella traccia? Come sono mutate le condizioni del manto nevoso nel frattempo?
- **Le irregolarità del terreno ancorano il manto nevoso:** in parte è vero, se però sono piccole rocce affioranti ed eventualmente solo fino a che lo spessore del manto non le supera. Invece non sono da considerarsi ostacoli gli arbusti che, al pari dell'erba alta, sono addirittura un lubrificante su cui possono scivolare le valanghe
- **I piccoli pendii non sono molto pericolosi:** errato; un lastrone relativamente piccolo, della misura di 20 x 30 metri con neve alta 35 centimetri, ha un volume pari al carico di circa 15 grossi autocarri (pesa da 20 a 40 tonnellate). Anche una minima parte di questa massa quando sia in movimento può essere letale... "basta una gerla di neve per toglierti la vita" in certe occasioni
- **Dopo due o tre giorni la neve fresca è assestata:** l'assestamento, inteso come l'espulsione dell'aria dal manto e un conseguente aumento dei legami tra i cristalli, è così rapido solo su pendii ben irradiati dal sole. Tuttavia è molto probabile che l'ultimo strato non si sia ancora legato completamente con il manto sottostante
- **I lastroni di neve rimbombano quando si attraversano:** quando si può fare questa prova si è già sul lastrone e può essere troppo tardi. In ogni caso è un falso avviso perché una buona parte dei lastroni sono di natura soffice e non darebbero alcuna risposta sonora staccandosi invece improvvisamente come quelli duri
- **I rumori sono indizi di buon assestamento:** errato. Se lo si avverte su pendio ripido è ormai troppo tardi e saremo travolti. Se lo si percepisce su pendenze minori, dove cioè non esistono le condizioni per l'avvio della valanga, può essere utilizzato come un segnale di strati interni a debole resistenza e quindi dell'esistenza di un particolare pericolo sui pendii più ripidi di uguale esposizione
- **Questo pendio è sicuro, non ci sono mai state valanghe:** non esiste un pendio ripido assolutamente sempre sicuro nel tempo. Per principio evitare sempre ogni pendio con inclinazione superiore ai 30 gradi
- **In caso di bel tempo la situazione è più sicura:** è una affermazione non corretta. E' vero che diverse valanghe si producono anche durante la nevicata, specie se supera i 50 centimetri di spessore, ma gli accumuli da vento, i pericolosi lastroni, eliminano le tensioni solo dopo molti giorni di caldo relativo. Le forti escursioni termiche, più probabili nei bei pomeriggi primaverili ma

occasionalmente possibili in ogni momento, possono provocare valanghe spontanee a causa di un indebolimento dei legami del manto e, in caso di percolamento, anche della lubrificazione della superficie di scivolamento

- **Piantare il bastoncino ci serve per saggiare la tenuta della neve:** è una prova empirica di efficacia molto limitata; può certamente verificare l'esistenza di uno strato debole interno, compreso quello di fondo, ma il riscontro è possibile solo se lo strato ha un certo spessore, mentre sfugge qualsiasi strato sottile, quale, ad esempio, quello costituito dalla brina di superficie inglobata

## IL BOLLETTINO NIVOMETEOROLOGICO O BOLLETTINO VALANGHE

Il bollettino è uno strumento che fornisce un quadro sintetico dell'innnevamento e dello stato del manto nevoso e indica il grado di pericolo di valanghe, in un determinato territorio, al momento dell'emissione. E' doverosa una sua consultazione per la preparazione dell'escursione.

### SCALA EUROPEA DEL PERICOLO DI VALANGHE

Scala del pericolo	Probabilità di distacco di valanghe	Indicazioni per escursionisti, alpinisti e sciatori fuori pista
<b>1</b> <b>DEBOLE</b>	Il distacco è generalmente possibile solo con forte sovraccarico su pochissimi punti sul terreno ripido estremo. Sono possibili solo piccole valanghe spontanee e scaricamenti.	<b>Condizioni generalmente sicure per le gite sciistiche.</b>
<b>2</b> <b>MODERATO</b>	Il distacco è possibile soprattutto con un forte sovraccarico soprattutto sui pendii ripidi indicati. Non sono da aspettarsi grandi valanghe spontanee.	<b>Condizioni favorevoli per gite sciistiche ma occorre considerare adeguatamente locali zone pericolose.</b>
<b>3</b> <b>MARCATO</b>	Il distacco è possibile con debole sovraccarico soprattutto sui pendii ripidi indicati. In alcune situazioni sono possibili valanghe spontanee di media grandezza e, in singoli casi, anche grandi valanghe.	<b>Le possibilità per le gite sciistiche sono limitate ed è richiesta una buona capacità di valutazione locale.</b>
<b>4</b> <b>FORTE</b>	Il distacco è probabile già con un debole sovraccarico su molti pendii ripidi. In alcune situazioni sono da aspettarsi molte valanghe spontanee di media grandezza e, talvolta, anche grandi valanghe.	<b>Le possibilità per gite sciistiche sono fortemente limitate ed è richiesta una grande capacità di valutazione locale.</b>
<b>5</b> <b>MOLTO FORTE</b>	Sono da aspettarsi molte grandi valanghe spontanee, anche su terreno moderatamente ripido.	<b>Le gite sciistiche non sono generalmente possibili.</b>

## EQUIPAGGIAMENTO E MATERIALI

### LE CIASPOLE

Questo attrezzo, la cui origine è la classica racchetta da neve con corde intrecciate, ha avuto una costante ed importante evoluzione negli anni; annotiamo alcune peculiarità salienti di questi attrezzi moderni:

- Leggerezza e robustezza (Il ricorso a materiali plastici e leghe leggere ha permesso di ottenere una struttura robusta, durevole e nel contempo di peso contenuto)
- Alzatacco (Le antesignane racchette da neve, erano completamente solidali al piede e costringevano al completo sollevamento dell'attrezzo durante il movimento; sulle pendenze costringevano ad una innaturale posizione del corpo per mantenere l'appoggio con il terreno. Tutto questo si traduce in un maggiore sforzo nella progressione ed un peggioramento dell'adesione al terreno)
- Rampone anteriore e sui lati (La tenuta su tratti ghiacciati, ma anche sei semplici tratti in pendenza, è sicuramente aumentata)

## **IL VESTIARIO**

Nell'escursionismo invernale in ambiente innevato, va particolarmente curato l'equipaggiamento per difenderci con efficacia dal freddo a volte anche molto intenso; ricordiamoci poi che la presenza di vento ne aumenta la percezione. Muoversi in ambiente innevato, richiede materiale idoneo come impermeabilità e termicità (non siamo in una stazione sciistica, dove alla più disperata si entra in un locale pubblico a riscaldarci e si raggiunge l'automobile in breve).

## **CARTA TOPOGRAFICA - ALTIMETRO - BUSSOLA - ARTVA**

La lettura della carta topografica (tassativamente almeno 1:25.000), oltre a poterci aiutare per il tracciamento del percorso, si rivela utilissima per valutare le variazioni di percorso, la pendenza dei pendii, ecc.

L'altimetro ci può fornire utili indicazioni sulle variazioni barometriche, indice di cambiamento del tempo

La bussola, insieme ad un altimetro ed alla carta topografica, ci permette il corretto orientamento in caso di scarsa visibilità (ricordiamoci che la tracciatura sentieristica è coperta dalla neve)

L'ARTVA, pala e sonda sono un ausilio importante in "mani esperte", per l'eventuale ricerca in valanga. Ricordiamoci che questi ausili non ci fanno evitare le valanghe, ma ci possono aiutare in caso ne venissimo travolti. Non devono diventare una "falsa sicurezza".

Fonti:

- C.A.I. Commissione centrale per l'escursionismo
- AINEVA